

Diplomazia & sviluppo

LA RICOSTRUZIONE DEL PAESE DEVASTATO

Sono in tutto 470 i bersaglieri della Brigata Aosta, comandati dal colonnello Agostino Piccirillo, i nostri soldati a Mosul, molto apprezzati da popolazione e autorità locali

470

A Mosul. Il ministro della Difesa ha visitato il contingente italiano che, tra l'altro, vigila sul delicato impianto idrico

La diga «tricolore» dell'Iraq

La Trevi impiega 580 uomini (80 italiani): lavori per 280 milioni di dollari

di Gerardo Pelosi

MOSUL. Dal nostro inviato

L'acqua color ruggine del fiume Tigri che da trent'anni corrode pericolosamente gli strati solubili alle fondamenta della diga di Mosul (con il rischio di tracimare in un disastroso Vajont) sembra oggi la metafora più adeguata per spiegare l'insidiosa minaccia di Daesh che si è infiltrata a fondo nel tessuto sociale di queste zone, a Nord di Baghdad e controlla ancora militarmente Mosul Ovest, la parte vecchia della città.

Dal cantiere della ditta Trevi che, dall'aprile 2016, si è aggiudicata i lavori di consolidamento della diga protetta da un contingente di militari italiani il fronte della guerra contro l'Isis dista solo pochi chilometri, poco più di dieci. I tiri di mortaio e di razzi non si sentono più da un po' di tempo anche perché gli strateghi di Daesh sanno di non potersi sottrarre facilmente alla "bolla di sicurezza" che, con droni e guerra elettronica, rende inoffensivo ogni eventuale attacco. Ma a Mosul Ovest i ponti sono minati e si scavano tunnel sotterranei per facilitare le vie di fuga.

Le forze speciali irachene sono ottimiste. Parlano di un assedio breve di poche settimane ma nella coalizione c'è la consapevolezza che, prima di giugno, difficilmente Mosul Ovest sarà liberata. Nel frattempo i 580 lavoratori (di cui 80 italiani) che lavorano alla diga entrano ed escono dal cantiere sempre perquisiti minuziosamente ma senza rallentare i turni di lavoro. Ogni tanto spunta fuori qualche kalashnikov, qualche arma bianca che viene subito sequestrata. Si cerca di ridurre al massimo il rischio di attacchi suicidi come spiega il colonnello Agostino Piccirillo, comandante del contingente composto ora da 470 bersaglieri della brigata Aosta.

È qui che il ministro della Difesa, Roberta Pinotti accompagna dal capo di Stato maggiore della Difesa, generale Claudio Graziano e dall'ambasciatore italiano in Iraq Marco Carnelos, conclude la sua visita al contingente italiano della coalizione anti Isis in Ku-



La diga di Mosul. Completata nel 1984, può contenere fino a 11 miliardi di metri cubi d'acqua

wait (componente aerea) a Baghdad ed Erbil ricevendo dalle autorità irachene e curde un forte apprezzamento per il lavoro svolto dall'Italia. Sotto una statua di cartongesso che ritrae il generale dei bersaglieri Lamarmora, il ministro Pinotti passa in rassegna il contingente prima di ascoltare il briefing dei dirigenti della Trevi.

Per tutti parla l'amministratore delegato della società, Stefano Trevisani che glissa con eleganza sui problemi ancora aperti per la distribuzione dei costi per la messa in sicurezza del cantiere. «Del resto - spiega Trevisani - abbiamo a che fare con ben tre governi, quello americano, quello iracheno e quello della regione del Kurdistan; all'Italia siamo infinitamente grati per la decisione di difendere con i militari il nostro lavoro e l'impianto che, nel 2014, fu perfino brevemente occupato dall'Isis». La Trevi partecipò già nell'86 al consorzio che costruì la diga. Già allora si sapeva che gli strati solubili presenti nel terreno avrebbero creato delle falle nella diga

con la necessità di continue opere di manutenzione e consolidamento. Accantonata l'idea di costruire una nuova diga a monte in calcestruzzo, opera faraonica da miliardi di dollari, il ministero delle risorse idriche irachene ha negli ultimi anni indetto tre gare internazionali vinte tutte e tre dalla Trevi, nonostante una forte (e non sempre leale) concorrenza dei francesi e dei tedeschi. Il lavoro attuale prevede un costo di circa 280 milioni di dollari finanziati per 200 milioni con un "soft loan" della Banca mondiale e con fondi della Cooperazione italiana.

La Trevi ha un lungo e unico curriculum nella messa in sicurezza di dighe, circa 80 in tutto il mondo compresa una negli Stati Uniti. E sono stati proprio gli americani a sollecitare un intervento della ditta italiana anche presso le autorità irachene. I lavori procedono speditamente. «A fine ottobre - aggiunge Trevisani - erano stati già scavati 15 km di tunnel per iniettare materiale cementizio nella diga, ora c'è un anno di tempo per con-

cludere le operazioni che sono necessarie ma non certo definitive poiché questo tipo di lavori andrà eseguito per i prossimi dieci, venti anni».

Ma da settembre nella ditta operano anche due ditte subappaltatrici per lavori subacquei, la Drafinsub di Genova e la Nautilus di Venezia. Si tratta di calare sei subacquei specializzati in una campana fino ad oltre 50 metri. Da lì escono per riabilitare le paratie di acciaio che aprono i tunnel di scarico quando il livello dell'invaso supera la soglia di sicurezza e per verificare se si sono aperte o meno falle nella diga. I subacquei devono vivere dentro la "campana" per 28 giorni e, anche una volta ritornati in superficie, accettare una lunga decompressione nella camera iperbarica.

Eppure, sottolinea il ministro Pinotti, ci si è anche posti il problema di come evacuare questo personale per problemi di sicurezza legati a eventuali attacchi dell'Isis mentre i sub si trovano nella "campana". «Le nostre forze armate - ha precisato la Pinotti - hanno progettato un sistema per trasportare la camera iperbarica in una zona sicura nel caso ce ne fosse bisogno; anche questo è un pezzo del Sistema Italia che dimostra la sua eccellenza: un'azienda come la Trevi leader nel mondo, soluzioni innovative come quelle per la camera iperbarica, il lavoro congiunto dei militari e del personale tecnico della diga. Siamo un grande Paese - insiste la Pinotti - che garantisce stabilità e sicurezza in questa parte del mondo».

Anche così, secondo il ministro Pinotti, si sconfigge il terrorismo: creando occasioni di sviluppo economico, togliendo l'acqua di cui si nutre l'Isis. Perché mentre la Trevi sta addestrando maestranze locali il contingente italiano del campo (che forse prenderà il nome dell'ultimo caduto in Afghanistan, il maggiore dei bersaglieri Giuseppe la Rosa) potrebbe una volta liberata Mosul diventare un altro centro di addestramento per la polizia locale in linea con la decisa volontà dei curdi di non delegare più la sicurezza alle milizie ma a forze regolari di polizia.

La missione. Il generale Graziano: «Apprezzati da tutta la coalizione»

Pinotti: «Grazie ai militari la reputazione dell'Italia»

«Con gli Stati Uniti abbiamo costruito negli anni un grande rapporto di amicizia e di lealtà contribuendo al successo di molte operazioni internazionali; questo ci ha consentito di sedere sempre nei tavoli giusti, quelli che contano per la stabilità e la sicurezza nel mondo». Il ministro della Difesa, Roberta Pinotti, ha appena concluso la sua visita di due giorni al contingente italiano che fa parte della missione anti-Isis "Prima Parthica" in Iraq.

Nessuna preoccupazione particolare su un cambio di rotta da parte della nuova amministrazione Trump, ma la consapevolezza che il lavoro che i nostri militari stanno conducendo in quella parte del mondo è apprezzato e considerato essenziale per il successo della sconfitta del terrorismo islamista come ha riconosciuto il nuovo segretario alla Difesa americano, James Mattis. «Gran parte della buona reputazione dell'Italia nel mondo - ha tenuto a precisare la responsabile della Difesa - è dovuta al lavoro dei nostri militari che sanno coniugare grande professionalità, capacità di interlocuzione con i problemi del territorio e sensibilità alle tematiche umanitarie».

Discorso che, secondo il ministro vale in Iraq dove i nostri 1.400 uomini rappresentano il secondo più grande contingente dopo gli Stati Uniti, per i circa 900 dell'Afghanistan, per gli oltre mille in Libano e 1.500 in Kosovo.

Concetti che il Capo di Stato maggiore della Difesa, generale Claudio Graziano, sta concretizzando nel suo lavoro con gli omologhi capi di Stato maggiore della Difesa degli oltre 60 Paesi della coalizione anti Isis. «Anche se non partecipiamo direttamente alle operazioni combat - spiega Graziano a Il Sole 24 ore - l'Italia riscuote l'unanime apprezzamento della coalizione; i nostri velivoli Amx e Predator identificano gli obiettivi armati di Daesh e forniscono i target da eliminare per consentire l'avanzata delle truppe curde sul terreno. Abbiamo capacità uniche come quelle per l'addestramento delle forze di polizia e



Roberta Pinotti. Ministro della Difesa

delle forze speciali». L'Italia, aggiunge Graziano, ha poi recentemente rilevato dagli americani la delicata responsabilità delle operazioni di personnel recovery ossia l'evacuazione di militari feriti oltre le linee nemiche. Operazioni, queste ultime, che vengono garantite con quattro elicotteri NH90 e quattro Mangusta A129 e con il 66° reggimento aeromobili "Trieste".

I principi che i contingenti italiani stanno seguendo rispettano linee guida ben precise fissate dal Parlamento e dal Governo che Graziano ricorda: stabilizzazione, antiterrorismo e assistenza umanitaria. «Anche a Misurata, in Libia, nell'ospedale da campo costruito da noi - rileva il Capo di Stato maggiore della Difesa - facciamo assistenza ai feriti nei combattimenti contro Daesh ma anche confidence building assistendo tutti i malati e i feriti nell'ospedale civile nella città misuratina».

Un concetto questo, secondo Graziano, che sta cercando di creare anche a Mosul e che vede una buona integrazione tra militari e maestranze della Trevi per riaffermare le capacità dell'intero Sistema Paese.

Ge.P.

JEAN-MICHEL BASQUIAT

28, 10, 16 / 26, 02, 17



MUDEC
Museo delle Culture

MILANO
VIA TORTONA 56
M P.TA GENOVA

INFOLINE
02.54917
MUDEC.IT



Jean-Michel Basquiat (Three Basquiat, 1982, Acrylic, oil stick, and collage on canvas, 152,4x192,4 cm) Private collection © The Estate of Jean-Michel Basquiat by S&P 2016

SPONSOR MUSICO Fondazione Deloitte	COFFEE PARTNER LAVAZZA	ACQUA UFFICIALE Ferrarelle	BIRRA UFFICIALE PURETTE	CON IL PATROCINIO DI Comune di Milano	CON IL SOSTEGNO DI la Rinascente	SPONSOR TECNICI AVANTI	CON IL SUPPORTO DI CIUM	IN COLLABORAZIONE CON 24 ORE	Milano
Deloitte					NH HOTEL	TRENTALIA	COOP	Domenica Radio 24	24 ORE CULTURA